

Siddi: il miglior contratto possibile

Il segretario Fnsi risponde alle accuse: «Evitata la giungla»

di Annalisa D'Aprile

► ROMA

«Per la prima volta, dopo 22 anni di lotta, il Contratto nazionale di lavoro giornalistico contiene delle norme per il lavoro autonomo. È quindi un contratto che include chi finora era rimasto completamente fuori, nella giungla, un contratto che accresce i diritti per i giornalisti più deboli, per i precari». In più, i 120 milioni triennali all'editoria «possono garantire l'assunzione di 1.500 giornalisti». Il segretario generale della Federazione nazionale della stampa, Franco Siddi, respinge gli attacchi del Coordinamento precari e di una frangia che definisce «di destra» della Fnsi, scatenati dalla firma con gli editori per il nuovo contratto giornalistico. «Il contratto - dice - era sotto tiro degli editori che lo volevano fare a pezzi su ogni fronte. Abbiamo respinto gli assalti e, anzi, aggiunto diritti».

Il punto più controverso riguarda le norme sull'equo compenso dei freelance. Alcuni le hanno definite «indegne». Ma cosa prevede l'accordo?

«Il contrasto è tutto politico e poco ha a che vedere con i diritti e i contratti. Dopodiché, per la prima volta questo sindacato ha portato il lavoro autonomo dentro un contratto e da oggi anche i freelance hanno dignità collettiva. Le tariffe sono minime? (3mila euro annue lorde, pari a 250 euro al mese; è prevista anche una soglia minima di articoli all'anno e al mese, ndr.) Certo, è vero, ma le condizioni per fare altro non c'erano. Anche io volevo minimi più alti».

Glielo avranno già chiesto,



Franco Siddi, segretario nazionale del sindacato dei giornalisti

ma lei lavorerebbe per 12 pezzi al mese?

«Le do la stessa risposta: no, farei un altro mestiere. Il problema è un altro però: per scrivere c'è spazio per tutti, ma non per essere pagati. Oggi ci sono giornalisti di 50 anni di Rcs e del Sole24Ore mandati già a casa. Ma di cosa parliamo? Spesso il lavoro autonomo camuffa il lavoro dipendente. Almeno ora abbiamo la certezza del versamento contributivo, dei rimborsi spese, del diritto alla previdenza integrativa e tempi certi di pagamento. Siamo sicuri di voler tornare a zero diritti?».

Alcuni consiglieri della Fnsi l'accusano di «buttarla in politi-

ca» e di aver favorito con questo accordo «i soliti noti», riferendosi ai 120 milioni di euro di sostegno all'editoria che il governo darà nel prossimo triennio. Cosa risponde?

«Questa è la destra interna al sindacato. Rispondo invece che i 120 milioni andranno alle imprese editoriali che vorranno investire nel capitale umano. Con gli stati di crisi non ci saranno solo le uscite, ma anche i reingressi (un'assunzione a tempo indeterminato ogni tre prepensionamenti, ndr.) per i giovani - con l'apprendistato professionalizzante - gli inoccupati, i disoccupati e cocco. Speriamo in 1.500 assunzioni in tre anni».